



Il Cav ha deciso: «Libertà di voto Il referendum mi lascia perplesso»

Anche Salvini non dà indicazioni vincolanti, mentre la Meloni resta ferma sul Sì

di **SARINA BIRAGHI**

■ «No alla riforma sbagliata». Con questo slogan il fronte del No al referendum sul taglio dei parlamentari del 20 e 21 settembre ha indetto ieri una conferenza stampa a Montecitorio. Distanziati, per le norme anti Covid, ma vicini per le motivazioni, **Gianni Cuperlo, Gregorio De Falco, Riccardo Magi, Jasmine Cristallo** del movimento delle sardine e, ospite a sorpresa, **Emma Bonino**. E proprio lei, ha spiegato: «Sono contraria alla riforma fatta in questo modo. È come se un coinquilino del primo piano togliesse la trave portante senza occuparsi della stabilità complessiva del casggiato. In una democrazia parlamentare non si può procedere così». Per l'ex grillino

Gregorio De Falco «è una riforma incostituzionale, perché il voto in Italia non vale nello stesso modo, quello delle regioni meno popolate varrà di meno». «Abbiamo ritenuto necessario ampliare la rete. Ci siamo accorti di un silenzio

sulla parte del No al referendum», ha detto **Jasmine Cristallo**, «faremo una manifestazione a Piazza Santi Apostoli il 12 settembre. Ci sarà modo di comunicare le nostre riserve». «Come +Europa» ha spiegato la **Bonino** «sosteniamo l'iniziativa dei giovani mentre noi faremo una maratona oratoria il 9 settembre, in forma pubblica o in streaming». Il M5s sul suo blog ha annunciato per lo stesso giorno banchetti per promuovere il Sì. E ieri, mentre **Pier Ferdinando Casini**, in un'intervista

ha spiegato le sue ragioni per il No, è arrivata anche la posizione di **Silvio Berlusconi** che lascia libertà di coscienza agli azzurri, peraltro spaccati. «Sto ancora riflettendo sul mio voto, fermo restando la libertà assoluta di voto per i nostri militanti ed eletti», ha detto l'ex Cav in collegamento telefonico con **Agorà estate**, su Rai3. «Sono molto perplesso su questo referendum. È un taglio che non si inquadra in

una riforma complessiva». E parlando di **Conte** ha aggiunto: «Questo governo, che non rappresenta la maggioranza degli italiani, dovrebbe dimettersi indipendentemente dal risultato delle regionali. Il fallimento del governo Conte, del resto, è sotto gli occhi di tutti noi».

Anche il leader della Lega, **Matteo Salvini** ha lasciato libertà di coscienza agli elettori e ai parlamentari del Carroccio dopo che **Claudio Borghi**, deputato e responsabile economico del partito, ha dichiarato il suo No perché «quel taglio sarebbe il sogno della tecnocrazia». **Salvini** ha ribadito comunque che «la posizione della Lega è chiara: abbiamo votato quattro volte Sì al taglio dei parlamentari e così farò anch'io. Il referendum era e rimane, però, un'iniziativa finalizzata a rendere più snello ed efficace il lavoro delle Camere».

Resta invece ferma sul Sì la numero uno di Fdi, **Giorgia Meloni** che ieri da Bolzano ha

ribadito: «Abbiamo votato a favore della norma sul taglio del numero dei parlamentari anche se ha dei profili dubbi:

abbiamo fatto una lunghissima battaglia per abolire i senatori a vita perché non ha senso che tagli i parlamentari eletti e tieni i senatori nominati facendo aumentare esponenzialmente il peso specifico di persone nominate dal presidente della Repubblica proprio all'atto della votazione del capo dello Stato. Avremmo preferito che si facessero diversamente ma ricordo che la norma è passata grazie al nostro sostegno».

Non è mancato però un affondo verso la maggioranza: «Il M5s sta spostando l'attenzione sul referendum con la bizzarra tesi che questo sarebbe il giudizio dei cittadini sul governo. Non è così. Il taglio è una norma approvata trasversalmente da maggioranza e opposizione, mentre il voto delle regionali sarà il giudizio sul governo, è su quello che si misurerà **Conte**».



ESPERTO L'ex premier Silvio Berlusconi

[Ansa]